

# LiberoMercato

Liberi professionisti

## Avvocati e medici sentono la crisi. Vogliono la cassa integrazione

La conferenza nazionale di Confprofessioni chiede l'applicazione degli ammortizzatori sociali negli studi professionali e la riforma dei contratti

### L'associazione

- Confprofessioni è la principale organizzazione di rappresentanza dei liberi professionisti in Italia.
- Fondata nel 1966 rappresenta e tutela gli interessi generali della categoria nel rapporto con le controparti negoziali e con le istituzioni politiche comunitarie nazionali e territoriali a tutti i livelli.
- Riconosciuta parte sociale nel 2001, l'azione della Confederazione mira alla qualificazione e alla promozione delle attività intellettuali nel contesto economico e sociale
- Firmataria del CCNL dei dipendenti degli Studi Professionali, raggruppa un sistema produttivo composto da oltre 1 milione e mezzo di liberi professionisti per un comparto di 4 milioni di operatori che formano il 12,5% del Pil nazionale.



### NINO SUNSERI

■ Anche gli studi professionali sentono la crisi. Anche loro vogliono gli ammortizzatori sociali: più cassa integrazione oltre quella che hanno già ottenuto, il bonus occupazione, incentivi agli investimenti e, non ultimo, il diritto d'accesso alla moratoria bancaria visto che le parcelle vengono pagate con ritardi ormai mostruosi mentre le spese, a cominciare dagli stipendi dei collaboratori, hanno scadenze mensili. Notai, avvocati, medici, ingegneri: il variegato mondo dei liberi professionisti chiede aiuto al governo.

«La flessione dell'industria ha determinato, nei primi sei mesi, un calo del 30% del giro d'affari con punte maggiori per ingegneri e architetti che hanno risentito della caduta del mattone». A lanciare l'allarme Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni, il sindacato dei liberi professionisti. L'unico del settore riconosciuto al ministero del Welfare e quindi autorizzato a partecipare ai tavoli negoziali.

Il blocco raggruppa sedici categorie: dagli avvocati ai notai; dai medici, ai consulenti del lavoro; dai commercialisti ai dentisti, gli psicologi, i veterinari. Un universo frammentato in piccole e piccolissime realtà. Cuore pulsante del popolo delle partite Iva: un milione e mezzo di professionisti che salgono a quattro milioni tenendo conto del personale di studio. Il 12,5% del Pil.

Proprio per far sentire la propria

voce Confprofessioni ha tenuto ieri e venerdì, a Sirmione, sulle rive del Garda, la sua prima conferenza nazionale. Quaranta delegati provenienti da quattordici regioni. Presenti, fra gli altri Francesco Giacomini, ex direttore generale di Confartigianato e attuale consigliere di Unicredit, insieme a Michele Tiraboschi, consulente assai ascoltato del ministro Sacconi.

Le cifre della crisi sono pesanti: trecentomila posti a rischio, il 15%

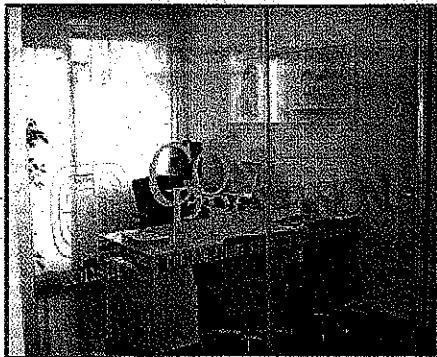
del giro d'affari andato in fumo. «I più colpiti sono gli ingegneri e gli architetti per via della debolezza del mercato immobiliare - dice Stella - Ma non stanno benissimo nemmeno i notai: sono crollate le compravendite, i mutui, la costituzione di società».

In discesa le professioni economiche (commercialisti, ragionieri, consulenti del lavoro) perché le aziende hanno tagliato le consulenze. Guadagni in diminuzione per i

### IN MISSIONE A ZAGABRIA

## Nasce il forum delle imprese italo-croate Urso: «Sostegno per l'ingresso nella Ue»

Dopo il successo della missione in Serbia che ha visto la partecipazione di oltre un centinaio di imprese tricolori e la firma dell'accordo per favorire gli investimenti italiani nell'indotto automobilistico, il vice ministro allo Sviluppo Economico, Adolfo Urso punta sulla Croazia dove si recherà domani. A Zagabria sarà alla testa di una delegazione che comprende i vertici di Ice, Simest, Finest e darà vita al primo forum economico bilaterale tra i due paesi. Il modello da seguire è quello che, in un ventennio, ha rafforzato la nostra presenza in Giappone, ovvero la nascita di un comitato economico agile, composto dalle principali aziende italiane attive in Croazia nei comparti energia, bancario, moda e cantieristica, che si confronteranno con le rispettive imprese croate. Il forum si riunirà a cadenza semestrale in Croazia e in Italia e servirà ad accompagnare il cammino d'ingresso della Croazia nell'Unione Europea. Per questo Urso incontrerà tra l'altro il ministro degli Affari Esteri, Gordan Jandrokovi, il vice primo ministro e ministro dell'Economia, Damir Polancec e il premier croato, Jadranka Kosor, la prima donna a essere eletta primo ministro nei Balcani. «Questo paese», spiega Urso, «offre grandi opportunità alle imprese italiane e noi siamo sostenitori di un suo rapido ingresso nell'Unione Europea, non a caso Zagabria rientra nel Piano Balcani predisposto dal Ministero». Un piano che comprende lo sviluppo della logistica oltre che in Serbia anche in Albania.



Sul principio della libera adesione, Confprofessioni riunisce 16 sigle associative di settore suddivise in quattro comparti d'area:

- **Economia e Lavoro** (Dottori commercialisti ed Esperti contabili, Consulenti del lavoro, Revisori contabili)
- **Diritto e Giustizia** (Avvocati, Notai)
- **Ambiente e Territorio** (Ingegneri, Architetti, Dottori Agronomi, Geologi)
- **Sanità e Salute** (Medici di medicina generale, Dentisti, Veterinari, Psicologi)

## LiberoLavoro

## Vendere l'azienda non può modificare i diritti del personale

GABRIELE FAVA

■ E' antisindacale il comportamento del datore di lavoro che, pochi mesi dopo aver sottoscritto un accordo collettivo receda unilateralmente dal contratto stesso. E' questo, in sintesi, il principio contenuto nella sentenza pronunciata dal Tribunale di Milano (19 dicembre 2008). A presentare il ricorso il sindacato a seguito del recesso del datore di lavoro da un accordo collettivo.

Che cosa è successo? L'articolo 47 della legge 428 del 1990 afferma che quando si intende effettuare un trasferimento di azienda (o di un ramo) con più di 15 dipendenti, il cedente ed il compratore devono preventivamente consultare il sindacato allo scopo di informare i lavoratori degli scopi e dei motivi dell'operazione. L'informativa va comunicata per iscritto almeno 25 giorni prima della cessione ovvero della stipula di un'intesa vincolante tra le parti. Nei sette giorni successivi alla ricezione della comunicazione, le organizzazioni sindacali possono chiedere un esame congiunto che deve essere avviato nei sette giorni successivi alla richiesta. La consultazione sindacale, in ogni caso, deve concludersi in dieci giorni.

In mancanza, la procedura s'intende esaurita anche se non è stato raggiunto un accordo tra le parti sociali. Nella fattispecie il datore di lavoro e le organizzazioni sinda-

cali, dopo aver attivato la procedura di consultazione, avevano raggiunto un accordo con il quale l'acquirente s'impegnava a mantenere certi diritti e garanzie ai lavoratori trasferiti. Dopo pochi mesi, però, l'accordo era stato unilateralmente risolto dall'azienda. Secondo la nuova proprietà la disdetta era legittima in quanto l'accordo costituiva un contratto collettivo a tempo indeterminato che può essere sciolto unilateralmente da una delle parti.

Sul punto, tuttavia, non la pensa così il Tribunale cui è stato presentato ricorso per condotta antisindacale. Il principio in analisi, ha motivato il giudice, può trovare applicazione solo per i contratti collettivi in quanto veri e propri contratti di durata. L'accordo ex art. 47, invece, è stato fatto rientrare, dalla sentenza, nell'ambito delle intese gestionali. Costituisce, infatti, lo strumento di "programmazione" di una situazione particolare con il transito dell'azienda (o di un suo ramo) da una proprietà all'altra. Il Tribunale di Milano ha giudicato che, non essendo un contratto di durata, l'accordo gestionale non consente il recesso ordinario come causa di estinzione del rapporto, con la conseguenza che, secondo la previsione generale di cui all'art 1372 c.c., tale accordo poteva essere sciolto solo per mutuo consenso o per le cause ammesse dalla legge.

Nel caso in esame, invece, il datore di lavoro ha indicato quale ragione del recesso la situazione generale di perdita economica registrata a bilancio, circostanza questa nota alla cessionaria fin dal momento dell'acquisto dell'azienda e non sopravvenuta. Ciò detto, prosegue il Tribunale di Milano, non vi sono dubbi sul comportamento antisindacale.

ponendo nel nulla dopo pochi mesi l'accordo concluso con le parti sociali, il datore di lavoro ha violato le norme sul libero esercizio dei diritti sindacali, oltre che screditare l'immagine ed il ruolo del sindacato.

\*Name Partner Studio "Fava & Associati"